



Diritto & Fisco



L'Istituto pensionistico si affida a Equitalia per i 60 milioni che mancano ai 40 già incassati

Avvocati alla Cassa. Per 100 mln Maxioperazione di recupero di contributi non versati

DI IGNAZIO MARINO

Equitalia al fianco di Cassa forense per recuperare 60 milioni di contributi non versati fra il 2006 e il 2009 e già iscritti a ruolo. L'ente di previdenza degli avvocati, infatti, a inizio anno ha inviato 45 mila lettere di pre accertamento agli iscritti per rivendicare una cifra che complessivamente si aggira intorno ai 100 milioni di euro (fra contributi, sanzioni e interessi). Di questi, 40 milioni sono stati già stati incassati attraverso regolarizzazione spontanea e tramite procedura interna. Per i restanti 60 milioni, l'ente guidato da Alberto Bagnoli si è affidato alla società di riscossione per affrontare i 20 mila casi restanti e più complessi ma anche per sfruttare delle procedure più flessibili sulla rateazione dei debiti.

L'operazione. Il progetto di recupero crediti prende il via con un primo censimento degli iscritti non in regola con

I NUMERI DELL'OPERAZIONE	
150 MILA	Gli avvocati iscritti a Cassa forense
45 MILA	Le lettere complessive di pre accertamento inviate per contestare omessi e/o ritardati versamenti relativi ai contributi in autoliquidazione per gli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 (mod. 5/2007, 2008, 2009 e 2010)
5 MILA	Gli iscritti che hanno dimostrato di avere in qualche modo pagato
20 MILA	Gli iscritti che hanno sanato la propria posizione versando quanto dovuto più le sanzioni ridotte
20 MILA	Le posizioni iscritte a ruolo e di cui si occuperà ora Equitalia
40 MILIONI	I contributi già recuperati
60 MILIONI	I contributi da recuperare

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati forniti da Cassa Forense

versamenti. Segue lettera del 10 febbraio 2012, prot. n. 19106/2012 con la quale partono le informative di pre accertamento per circa un terzo degli iscritti a Cassa forense, per contestare omessi e/o ritardati versamenti relativi ai

contributi in autoliquidazione per gli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 (mod. 5/2007, 2008, 2009 e 2010). In 5 mila rispondono tempestivamente inviando all'ente l'apposita documentazione che dimostra la regolarità dei versamenti. In 20 mila,

invece, riconoscono il loro debito e di conseguenza effettuano il versamento diretto, con sanzione ridotta di un terzo (art. 13 nuovo Regolamento delle sanzioni), entro il 30/4/2012, tramite Mav elettronico autoprodotta dal sito dell'ente.

La convenzione con Equitalia, già operativa dal primo agosto 2012, prevede rateazioni fino a 4 o 6 anni con l'applicazione di un tasso di interesse, stabilito dalla Cassa, del 3% annuo e rate minime di 100 euro mensili. Questo, a giudizio dell'ente, darà maggiore respiro a quei 20 mila avvocati che si sono visti recapitare cartelle esattoriali e che allo stesso tempo fanno i conti

con la crisi. Non solo. Considerando che questa è la mole più rilevante di contributi da recuperare, per importi (60 milioni circa in tutto) e complessità delle procedure, la Cassa ha inteso appoggiarsi ad una società che prevede procedure più flessibili al contrario di quelle contenute del regolamento interno dell'istituto pensionistico. In virtù della citata convenzione, la dilazione dei pagamenti potrà essere richiesta direttamente agli sportelli dei vari agenti per la riscossione su tutto il territorio nazionale. Maggiori informazioni e la modulistica necessaria sono disponibili sul sito internet www.gruppoequitalia.it/equitalia/opencms/it/cittadini/rateazioni/.



Alberto Bagnoli

© Riproduzione riservata

LETTERE

Enti di previdenza, accorparsi per salvarsi

DI GIULIANO CAZZOLA*

Gentile direttore, in riferimento all'articolo pubblicato da ItaliaOggi il 28 agosto dal titolo «Casse, poltrone d'oro» confermo che da parte del ministro del lavoro Elsa Fornero nei confronti delle Casse «privatizzate» non esistono pregiudizi né, tanto meno, questioni di feeling. Si tratta invece di una precisa assunzione di responsabilità di una importante studiosa della materia previdenziale che, per prima e in modo puntuale, ha denunciato i rischi che corrono i liberi professionisti (1,5 milioni di iscritti e 500 mila pensionati) a causa di regole insostenibili nel tempo e che, divenuta ministro del welfare, sta cercando di porvi rimedio nonostante le resistenze che incontra nei gruppi dirigenti delle Casse e nella loro capacità di condizionare i gruppi e le commissioni parlamentari. ItaliaOggi ha avuto il merito di mettere a confronto i costi degli organi istituzionali dell'Inps con quelli del sistema della previdenza «privatizzata», dimostrando che i secondi sono ben più elevati dei primi nonostante l'evidente sproporzione delle dimensioni organizzative. Ma il problema principale non è quello delle poltrone. In fondo, se un giorno, come sarebbe auspicabile, le Casse dovessero confluire in un solo ente, è evidente che, avviene così anche nell'Inps, resterebbero specifici

organi amministrativi per ciascun fondo di categoria. Si determinerebbero, però, importanti i risparmi di carattere funzionale che potrebbero servire al miglioramento dell'equilibrio di gestione. Sin da adesso sarebbero necessari processi di accorpamento

po breve, non tengono adeguatamente conto delle trasformazioni intervenute nei singoli mercati del lavoro, ma immaginano un futuro sempre uguale al passato (nonostante i pesanti effetti della crisi finanziaria sulla consistenza patrimoniale); non prevedono

& FISCO

Casse, i vertici costano 33,5 mln Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps

di Ignazio Marino e Donata Caccia
Con un costo di gestione di 33,5 milioni di euro, le Casse di previdenza per i liberi professionisti spendono per i vertici 10 volte di più rispetto a quanto avviene nell'Inps. I vertici delle Casse spendono in media 33,5 milioni di euro l'anno, contro i 3,3 milioni dell'Inps. Il costo è suddiviso tra i dirigenti (15 milioni), i revisori (10 milioni) e i delegati (8,5 milioni).

fra le Casse per traguardare una maggiore efficienza gestionale attraverso economie di scala e di scopo con accordi di tipo cooperativo che prevedano l'utilizzo congiunto di strutture e di attività di servizio. È noto, poi, che il decreto «Salva Italia» chiede alle Casse di elaborare piani di sostenibilità nella prospettiva dei prossimi cinquant'anni, senza includere, fatto salvo l'aspetto del rendimento reale, il valore del patrimonio. Non è una imposizione vessatoria ma una richiesta (a fronte di un debito latente stimato in 100 miliardi) posta a salvaguardia delle future generazioni di liberi professionisti. Le stime attuali riguardano un arco temporale trop-

forme di solidarietà oltre i confini di ciascun ordine o albo professionale. L'istituzione di una super cassa delle professioni consentirebbe, invece, di compiere quell'operazione che è a base e a garanzia del sistema Inps e dei modelli di previdenza obbligatoria: il bilancio unitario ovvero uno strumento finanziario che consente, a seconda delle condizioni determinatesi nei diversi mercati del lavoro, di trasferire risorse eccedenti in una particolare gestione ad altre in difficoltà, in un contesto tendenzialmente di regole comuni. Non si vede, infatti, perché una impostazione solidaristica, che nell'Inps tiene insieme, pur nella diversità, artigiani, commercianti, lavoratori dipendenti, dirigenti e collaboratori, non possa valere anche per gli avvocati, gli ingegneri e i medici. Si potrebbe almeno cominciare, accorpando, nella Cassa già ora «intercategoriale», quelle istituite ai sensi del dlgs n.103/1996 per le quali sono disposte le medesime regole di calcolo contributivo.

* **deputato del Pdl e vice presidente della commissione lavoro**

L'Anc: inutile arroccarsi

Le Casse di previdenza scelgono di riorganizzare i propri organi collegiali, prima che sia il legislatore a farlo. È di questo avviso l'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc) guidata da Marco Cuchel che già due anni fa, nel corso dell'attuale convegno «Pacchetto professioni» a Pisa, aveva lanciato la necessità di studiare nuove sinergie fra casse per risparmiare e migliorare i servizi resi agli iscritti. «Il processo di rinnovamento», spiega, «venga da noi piuttosto che subire dall'alto con misure che non terrebbero conto dei nostri desiderata e delle nostre proposte tecniche, visto che siamo in grado di formularle quali professionisti economici, giuridici, gestionali, sanitari ecc». Sugli alti costi dei vertici degli enti quindi, «è inutile alzare barricate. Occorre invece, prendere in seria considerazione meccanismi aggregativi in grado di ridimensionare le spese».